

«Il tragico scoppio non fu colpa del caposquadra dei Vigili»

Catania, accolta dal Gip la richiesta della Procura. 3 morti e 2 feriti nella tragedia

ORAZIO PROVINI

CATANIA. «Con decreto del 2 febbraio scorso, in accoglimento di richiesta inoltrata da questa Procura della Repubblica il 19 dicembre scorso, il giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione del procedimento, a suo tempo iscritto, nei confronti di Marcello Tavormina, capo squadra del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di Catania».

Inizia così il comunicato col quale la Procura etnea comunica la chiusura del procedimento a carico di Marcello Tavormina, iscritto nel registro degli indagati per disastro colposo e omicidio plurimo colposo, dopo quella tragica serata del 20 marzo scorso a Catania. Il caposquadra dei vigili rimase ferito insieme al collega Giuseppe Cannavò, nell'esplosione di una bottega di via Garibaldi, satura di gas, nel quale un anziano voleva suicidarsi. Nello scoppio morirono due colleghi di Tavormina, Dario Ambiamonte, 40 anni, e Giorgio Grammatico, 36; oltre allo stesso 75enne, Giuseppe Longo, che si trovava all'interno della bottega-abitazione. L'esplosione avvenne mentre la squadra tentava di forzare la porta di accesso alla bottega.

I magistrati hanno stabilito che dagli accertamenti svolti dalla squadra Mobile e dai colleghi della polizia scientifica, (oltre a quelle medico legali e di un esperto di chimica industriale e tecnologia dell'Università La Sapienza) l'esplosione venne innescata dall'interno dei locali e le iniziative dei Vigili non influirono nella causa-azione dell'esplosione.

Specificano i magistrati «I Vigili, in

una situazione di elevatissimo rischio, hanno agito nel risoluto tentativo di trarre in salvo l'uomo barricatosi nella bottega, rimanendo vittime incolpevoli di un'esplosione non provocata da loro, con il decesso conseguito al violento impatto con la pesante porta di ingresso di via Garibaldi, che li investiva con devastante forza d'urto dopo essersi staccata dai cardini per effetto dell'esplosione».

In una nota congiunta, i legali del caposquadra, avvocati Dalida Alati e Davide Tutino si dicono felici per la notizia e aggiungono tra l'altro: «Il nostro assistito, ancora segnato dalla non facile e dolorosissima esperienza, vuole manifestare un cenno di riconoscenza verso tutti coloro i quali nello sviluppo della vicenda hanno mostrato, nelle forme più varie e nel massimo rispetto del ruolo di ciascuno, la propria vicinanza e affetto. Primo fra tutti il corpo dei Vigili del fuoco di Catania. Un pensiero ai colleghi pompieri, Giuseppe Cannavò, Liborio Daidone e ai parenti delle vittime della deflagrazione, Dario Ambiamonte e Giorgio Grammatico».

«L'archiviazione del Gip smentisce definitivamente le ingrate illazioni che avevano seguito l'esplosione e messo alla gogna mediatica i vigili del fuoco intervenuti e rende giustizia a questi servitori dello Stato a partire da coloro che sono morti». Così Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco. «Siamo vicini al capo squadra Marcello Tavormina il quale, oltre a essere rimasto ferito e aver rischiato di morire, oltre ad aver

perso due colleghi della squadra da lui guidata e a vederne un altro ferito, si è trovato a doversi difendere in sede penale con spese anticipate a proprio carico, pur avendo operato al meglio per salvare vite umane in una situazione disperata».

«Grazie agli esiti degli accertamenti della Procura - sottolinea il segretario nazionale del Confal Vvf, Girolamo Antonio Retto - è stato appurato che l'esplosione è stata innescata dall'interno e che le iniziative della squadra intervenuta non hanno influito, così come da subito abbiamo constatato, nell'innescare della deflagrazione».

Soddisfazione è stata espressa dai segretari generali di Uil e UilPa, Enza Meli e Armando Algozzino: «Fa piacere apprendere che è stata archiviata l'inchiesta a carico del caposquadra Marcello Tavormina. Alle due vittime, ai loro compagni di squadra e alle loro famiglie dedicammo il congresso provinciale della Uil etnea, celebrato poche settimane dopo quel terribile episodio».



**Marcello
Tavormina**

LA TRAGEDIA

Una fuoriuscita di gas, per mano di un anziano che voleva suicidarsi, la causa dell'esplosione mortale di via Garibaldi